Recital romano del sempre trascinante Ray Charles

Un Genio non tramonta mai

Il pianista afro-americano ha suscitato ancora l'entusiasmo del pubblico

ROMA — Ladies and gentlemen, for your entertainement, the Genius of Ray Charles! *Ancora una volta, il fido ma un po' scostante maggiordomo che da alcuni lustri ormai presta servizio presso il grande pianista e cantante afroamericano, limitandosi a chiedere «Il signore ha suonato?», ha fatto il suo dovere. Ci sembra di conoscerlo da secoli, questo anziano dandy dal vestito logoro, che fugge dai concerti in cerca d'evasione per riapparire solo a fuochi spenti. Come lui, i compassati orchestrali di Ray Charles, che rivacchiano di routine girando e rigirando laceri spartiti. Non gli strappa un sorriso neppure una simpatica stecca del pivello di turno.*

Insomma, Ray Charles (in questi giorni in tournée in Italia, visto a Roma al Teatro Tenda Music Hall in un clima di tripudio) è sempre più l'industria di se stesso. Eppure è ancora uno capace di trascinare le folle. Carisma che non muore mai. Come Frank Sinatra, del resto.

The Genius va in scena soltanto nel secondo tempo, quando l'orchestra, sollevando un suggestivo polverone di melodie e ritmi antichi che piacevano e piacciono a chi ama o riscopre Glen Miller, ha riscaldato l'ambiente, magari anche beccandosi i fischi dei più spazientiti. Eccolo, Ray Charles, nella sua più tipica cadenza epilettica, fare ingresso alla ribalta. Ci vengono in mente, immediatamente, certe parodie un po' cattive del Genio, che avevamo visto fare a giovani arrabbiati della musica soul, come Arthur Conley. Eppure, il maligno sorriso si spegne nell'applauso.

Ray Charles durante il recital di Roma

Ray Charles ridà grinta alla orchestra, anche se l'abbandona spesso per mirabolanti giochi di voce e di tastiera che non gli avevamo mai visto fare. Anche I can't stop loving you *ci sembra quella, sensazionale, della prima volta, dolce e potente, carezza e pugno. Sono arrivate, nel frattempo, anche le cinque Raelettes. Stanno al ritmo senza perdersi neppure una virgola. Non invecchiano mai. Anzi, queste classiche signore nere americane, appena la toilette si fa sgualcita, sfoggiano, clamorosamente, pulsioni africane spesso tenute nascoste in passato. E il vecchio show, pur riverniciato male, funziona ottimamente, rivive di vita propria con la facciata di sempre. L'orchestra promuove gli assoli, le Raelettes chiamano a raccolta gli echi della savana, e Ray Charles si scatena nello stravolgimento biricchino del glorioso repertorio. Soul, gospel, spiritual, rhythm and blues, disco music, c'è posto per tutto. Perché Ray Charles sa fare proprio tutto, e non se ne infischia delle mode. Può strapazzare chiunque sul piano del puro feeling, e allora perché non misurarsi con i giovani, con i vecchi, con gli stolti, con i furbacchioni, con i poeti, con i professionisti incalliti? Ray Charles, tanto, è un'altra cosa. Ma un po' d'ironia non guasta. E così, quel disgraziato che l'altra sera gli ha gridato «sei un Genio!» si è sentito rispondere con un italianissimo percnacchio, che Ray Charles ha inserito in maniera impeccabile nella sua improvvisazione. Noblesse oblige.*

d. g.

Una rassegna a Siena

Si presenta il cinema della nuova Bulgaria

Dal nostro inviato

SIENA — Con la rassegna che si apre dopodomani a Siena il cinema bulgaro, si presenta, forse per la prima volta in maniera organica, al pubblico italiano.

Organizzata dalla Regione toscana e dalla Direzione cinematografica bulgara, con il patrocinio del Ministero degli Esteri, la manifestazione ha in cartellone sei lungometraggi ed un intenso programma di film di animazione.

Il primo appuntamento, al Teatro dei Rinnuovati — presente una delegazione di cineasti bulgari — sarà con *Zona delle ville* di Eduard Zakariev, satira sulla proprietà, cui seguirà *Emendamento della legge per la salvaguardia dello Stato* di Liudmil Staikov, ambientato negli anni delle rivolte contro il regime monarchico.

Le proiezioni continueranno poi alla Facoltà di Lettere con *L'ultima estate* di Kristo Kristov (la storia di un uomo attaccato alla sua terra), *Il corno di capra* di Metodi Andonov (una tragica vicenda di pastori durante la occupazione turca), *Come una canzone* di Kristo Piskov (un racconto di giovani) e *Incudine e martello* sempre di Kristov (sul processo di Lipsia contro Dimitrov).

Praticamente inesistente prima della seconda guerra mondiale, la cinematografia del paese balcanico ha conosciuto un suo preciso sviluppo solo negli anni '60, con il consolidamento dei processi avviati con la nazionalizzazione del '47 e con una nuova apposita legislazione. E' in quegli anni che alcuni registi fanno ritorno in patria, conclusi gli studi nelle scuole del cinema di Mosca, Varsavia, Praga e Parigi, inserendosi direttamente nella produzione e dando effervescenza ad una attività che stava faticosamente compiendo i primi passi. Contenutisticamente legato alla storia e alle tradizioni, il cinema bulgaro vede affacciarsi problemi nuovi, legati soprattutto alle trasformazioni sociali in atto.

Anche il recente passato viene visto in termini problematici con il tentativo di cogliere la dimensione umana, le lacerazioni e i contrasti di fronte all'evolversi dei fatti. Nascono così film come *Noi eravamo giovani* di Binka Geliazkova, datato 1961, (il sacrificio di due giovani nella lotta antifascista attorno ai quali si sviluppa una storia d'amore); *Tabacco* di Nikola Korabov, del 1963 (dall'omonimo romanzo di Dimov, su alcuni aspetti della storia bulgara); *Il ladro di pecore* di Veulo Radev, del 1964 (una vicenda ambientata alla fine della seconda guerra mondiale nell'antica capitale Tirnovo). Ma è con *Il cavaliere senza corazza* di Borislav Sciaraliev che, nel 1966, la cinematografia bulgara compie un vero salto di qualità proponendo alcuni temi irrisolti della società socialista come l'inquietudine umana, i rapporti interpersonali, il consumismo, le speranze tradite e le aspettative dei giovani.

Ne scaturisce un filone culturale, così che sugli schermi di Sofia e delle altre città non tardano a fare comparsa pellicole come *Deviazione* di Griscia Ostrovski e Todor Stoianov (1967) e *La camera bianca* di Metodi Andonov (1969), vere e proprie riflessioni su venti anni di vita socialista.

Intanto, sul finire degli anni '60, con l'immissione di nuove leve e con il potenziamento della produzione, per il cinema bulgaro comincia una seconda fase importante. Si perfezionano le tecniche e l'organizzazione del lavoro, aumentano gli scambi culturali, si varano ampi programmi di intervento, il tutto per rispondere alle esigenze di un pubblico maturo

Si impongono così sulla scena registi nuovi come Kristo Kristov (che con *Iconostasi* è alla ricerca di una attualizzazione del romanzo storico di Dimiter Talev) e Ludmil Staikov (autore di *Affetto*, un film sulle inquietudini dei giovani). E sono di questi anni *L'ultima estate* (1974), sempre di Kristov, *Tempi eterni* (1974) di Assen Sciopov, due film che hanno incontrato larghi consensi tra il pubblico. Contemporaneamente si sviluppa un rapporto organico tra cinema e letteratura che spinge scrittori come Gheorghi Miscev a diventare soggettisti e scenografi; compare la satira di costume, si afferma l'ironia, il cinema si apre ancora di più ai problemi di tutti i giorni: il rapporto tra privato e politico (*Un anno di tutti i lunedì* di Borislav Puncev, del '76), la spinta al carrierismo (*Colpo di sole* di Irina Aktasceva di Kristo Piskov del 1976), le ragazze-madri (*Su benedetta* di Aleksandr Obresckov, del 1977), l'ispettore di polizia alla ricerca delle ragioni che spingono una donna al delitto (*Il giudice istruttore e la foresta* di Ranghel Valcianov, del '75), le esperienze di una giovane (*La piscina* di Binka Geliazkova, del '76), l'artista nella vita di ieri e di oggi (*Stelle nei capelli, lacrime negli occhi* del giovane Ivan Nicev, uscito lo scorso anno).

La cinematografia bulgara è sorretta da una domanda interna che tende sempre più a crescere (dalle 113 milioni di presenze nelle sale del '70 si è passati a più di 170 milioni nel '77, cioè ogni bulgaro va al cinema più di 20 volte all'anno) e ha raggiunto un livello medio elevato.

Da Siena la rassegna si sposterà in altre città, come Milano, Torino, Napoli e in altri centri della Toscana.

Marco Ferrari

Iniziative nelle scuole romane per celebrare il 25 aprile

ROMA — Teatro, seminari, dibattiti, musica, cinema per celebrare nelle scuole romane il 25 aprile: è la proposta originale avanzata in questi giorni dalle associazioni ARCI e ENARS a tutti i consigli d'istituto della capitale all'assessorato alla scuola della Provincia. Scopo dell'iniziativa, che ha già avuto le prime adesioni d'istituti d'ogni ordine e grado, offrire agli studenti un'occasione di riflessione su alcuni temi della nostra epoca, che hanno un rapporto diretto con la data del 25 aprile.

Perché il 25 aprile come inizio per una collaborazione, che si spera proficua e non discontinua? Alla base della scelta, la constatazione che il momento grave e la stessa problematica della condizione giovanile impongono una riflessione aperta, stimolante, viva e meno formale sull'attualità degli ideali che furono alla base del 25 aprile. Si conoscono i pericoli che deriverebbero da celebrazioni «piatte», da riti pur significativi che non riuscissero però a trasmettere, a comunicare ai giovani i valori e gli ideali di quegli anni gloriosi. Il programma di massima elaborato da ARCI e ENARS non manca invece di stimoli efficaci per un dibattito tra giovani, anche se, naturalmente, dagli spettacoli e dai seminari non saranno escluse tutte le altre componenti della scuola. Quattro i temi «chiave» contenuti nella proposta: rapporti interfamiliari (ruolo della donna, problema degli anziani, matrimonio, genitori e figli), educazione delle giovani generazioni (rapporto famiglia, scuola, società e diritto allo studio), lavoro (disoccupazione giovanile, lavoro minorile e femminile, problema della casa, servizi sociali) e infine rapporti tra giovani (fenomeni di aggregazione, fuga dalla realtà, droga ecc.).

Due gli spettacoli teatrali proposti (e a prezzi contenuti): *Affabulazione* di Pier Paolo Pasolini e la *Ballata per Tommaso Campanella*, un'opera di Mario Moretti e Carlo Alighiero che ha fatto il giro di tutt'Italia con enorme successo di pubblico (anche giovanissimi). Lo stesso spettacolo sotto forma di seminario sarà ripetuto ogni giorno dalle 16 alle 18 al Teatro in Trastevere di Roma. Per il cinema c'è solo l'imbarazzo della scelta. Per il filone «condizione della donna», in programma tra gli altri *L'ultima donna* di Ferreri, *Tre donne* di Altman e *Scene da un matrimonio* di Bergman. Per gli altri filoni (anche questi offerti a prezzi bassissimi) *Padre padrone, If, La ballata di Stroszek* ecc. Per la musica, infine, recital di Roberta D'Angelo, due spettacoli di Teresa Gatta e una serie di dibattiti e di seminari sui problemi della comunicazione musicale.

Si associano i produttori indipendenti del cinema e della TV

ROMA — I produttori indipendenti cinematografici e televisivi hanno costituito una propria associazione: la Apcet, che si propone di «affermare la funzione insostituibile della categoria, che acquista una sempre maggiore rilevanza sociale rispetto alla progressiva diffusione dei mezzi audiovisivi e che, per la sua esplicazione rispetto alle nuove esigenze produttive, richiede preparazione culturale e capacità imprenditoriale».

Presidente dell'Associazione produttori indipendenti cinematografici e televisivi (Apicet) è stato nominato Filiberto Bandini che sarà affiancato dai vice presidenti Marina Piperno e Roberto Levi. Questi sono componenti del comitato direttivo di cui fanno anche parte Arturo La Pegna, Carlo Tuzii, Andrea Andermann, Mario Orsini, Mario Gallo e Giulio Scanni.

Ricostruito a Roma il Teatro Parioli

ROMA — Il Teatro Parioli di Roma, che l'8 dicembre dello scorso anno andò completamente distrutto in seguito ad un incendio doloso, è stato ricostruito.

Il 28 aprile sarà ufficialmente inaugurato con la messa in scena dell'*Anatra all'arancia*, protagonista Alberto Lionello, che è il direttore artistico del Teatro.

Mentre il Comune interviene con iniziative culturali

A Taranto, Italsider significa pure teatro

Dal nostro inviato

TARANTO — Arrivo in contrada Vaccarella, fuori dall'abitato di Taranto, mentre dal cielo continua a cadere una pioggia torrenziale. Inzuppato d'acqua, giacché a nulla serve l'ombrello piegato come un virgulto dal vento, mi riparo sotto l'ampia volta dell'ingresso della masseria; al centro dell'androne, alcuni frammenti di bassorilievi di epoca pre romanica e, sulle pareti di calce bianca, delle foto gigantesche richiamano l'attenzione del visitatore sulla mostra del romanico in Puglia. Poco più in là, tra il bar e la palestra, alcune persone attendono, infreddolite, che i bambini terminino gli esercizi di ginnastica correttiva.

«Che peccato, questa giornataccia!», esclama il direttore del Circolo Italsider, Giuseppe Francobandiera, «altrimenti, avrebbe visto centinaia di ragazzi giocare a tennis, oppure tirare calci al pallone», aggiunge, facendo strada, tra un dedalo di stanzette rivestite in *moquette*, e introducendomi nel suo ufficio. «Badi bene, si tratta di figli di operai e di dirigenti dell'Italsider», ci tiene a sottolineare. (Evviva! lo sport abbatte le barriere sociali).

Sui quarant'anni, alto, dinamico manager, il dottor Francobandiera rifà la storia della masseria-fortezza, il «fiore all'occhiello» dell'azienda. Si tratta di un agglomerato agricolo fortificato del medioevo — uno dei tanti sparsi nelle campagne pugliesi, veri e propri gioielli di architettura minore che vanno in rovina senza che si corra ai ripari — che l'Italsider acquistò, intorno al 1969, per poche lire. Furono fatti lavori di ristrutturazione (una spesa di circa tre miliardi), lasciando intatta l'intelaiatura originaria (esempio davvero raro) e installandovi palestre, campi sportivi, sale per riunioni, gallerie e un piccolo teatro. Un progetto certamente ambizioso, e funzionale al neocapitalistico disegno di sviluppo attorno al colosso siderurgico.

Al Circolo, senza dubbio, si danno da fare: mille iniziative, organizzazione della stagione di prosa nella città, mostra di pittura e di scultura, attività agonistiche. Una tessera annuale di socio costa appena milleottocento lire, gli «adepti» sono circa quattordicimila. Uno sguardo alle locandine e ti accorgi che, con l'originale formula di un cartellone combinato con le amministrazioni comunali, sono passati nella città Carmelo Bene, Il Piccolo Teatro di Milano, Paolo Poli, e Il Gruppo della Rocca, per citarne solo alcuni. E così, anche il cartellone di questa stagione è stato stilato con il Comune.

A Taranto, dunque, chi dice teatro, dice Italsider.

Tuttavia, la giunta di sinistra che governa da due anni, ha inteso predisporre, a differenza delle amministrazioni comunali precedenti, una serie di interventi nel campo della pubblica istruzione e della cultura. Nell'ambito di un piano triennale, è prevista, infatti, una spesa di oltre quindici miliardi e viene ipotizzata, tra l'altro, la costruzione di biblioteche, di un museo etnografico, di una galleria di arte moderna e, finanche, di un teatro comunale. In questo contesto, va collocato l'esperimento di animazione teatrale in corso in una decina di scuole elementari (dodici milioni stanziati) e l'allestimento di spettacoli, dibattiti, mostre e seminari in quartieri popolari del centro e della periferia (quei quartieri dove rimane ancora viva una drammaturgia legata alla marineria e alla celebrazione dei «misteri» della Pasqua).

Queste ed altre iniziative hanno consentito, secondo Roberto De Giorgi della cooperativa «Gioco e lavoro» (ad essa si affiancano altri due gruppi di animazione, il «CREST» e il «GATS»), un allargamento della domanda culturale e l'uscita dal ghetto dell'isolamento di molteplici esperienze (anche se, egli aggiunge, non mancano contrasti e difficoltà).

Resta irrisolto, tuttavia, il problema più grosso: quello degli spazi dove fare teatro. Piero Aresta, responsabile della commissione culturale della Federazione comunista, cita i casi del Teatro Alfieri, dove si svolge la stagione di prosa e di lirica, e della Pineta, un'arena all'aperto di duemilacinquecento posti. Si tratta di due locali pubblici affidati in gestione a privati i quali, ovviamente, ne dispongono a proprio piacimento. In tal modo, affittare per una serata l'«Alfieri» costa circa mezzo milione, mentre l'arena resta inutilizzata nei mesi estivi, perché il gestore preferisce convogliare il pubblico nelle sale cittadine, dove maggiori sono gli incassi. In conclusione, sia per il teatro che per il cinema (dove si assiste a una programmazione di basso livello, dallo spettacolo di spogliarello al filone del kung-fu, che ora sta imperversando in provincia) le strutture demaniali e comunali sono tante, ed anche decentrate sul territorio, ma non si riesce a sottrarle alla mano di tre, quattro persone.

Quando chiedo al dottor Francobandiera: «non crede di stare, in un dorato isolamento, lontano dalla città e dai quartieri?»; oppure insinuo: «ma gli operai ci vengono davvero?», egli mi parla del quartiere Paolo VI, a pochi passi, dalla masseria. «Guardi, mi dice, da lì vengono in tanti, grandi e piccoli». Nel quartiere c'è un solo cinema, non ci sono palestre, pochi i negozi. Quando l'attraverso, numerose persone sono in attesa dell'autobus che li porterà in centro o in fabbrica. Sotto la pioggia, qualche ragazzino tira qualche calcio al pallone.

Gianni Cerasuolo

Il dramma elisabettiano di Heywood stasera in TV (Rete 2, ore 20,40)

Una donna uccisa con dolcezza

Ilaria Occhini

Per chi ama il teatro, un'occasione da non perdere è la proposta televisiva di *Una donna uccisa con dolcezza* di Thomas Heywood (secondo canale, ore 20,40) fatta dal regista Sandro Sequi, che di questo dramma, di rarissima esecuzione in Italia, ha curato lo allestimento in diretta funzione del piccolo schermo.

Heywood (1573?-1641) fu scrittore prolifico e versatile, nell'epoca dominata dal grande Shakespeare. *Una donna uccisa con dolcezza* è considerata il suo capolavoro, ed uno dei testi più singolari del primo Seicento; poiché, narrando d'un caso di adulterio, e della punizione incruenta, ma pur micidiale, che il marito commina alla moglie, sembra anticipare argomenti e atmosfere del dramma borghese, con qualche secolo di anticipo. E il tema della soggezione femminile nei confronti del maschio, che qui affiora sia nella tragica vicenda principale, sia nel «secondo intreccio» (concluso da un ambiguo lieto fine) sembra prestarsi particolarmente a odierne «letture critiche». Inoltre «ciò che appare evidente — a giudizio del regista — è il ritratto di una società in cui la ricchezza è sinonimo di rispettabilità e la povertà di disonore».

Con Sequi hanno collaborato Mischa Scandella per la scenografia e i costumi, Benedetto Ghiglia per le musiche. La traduzione è di Agostino Lombardo. Gli interpreti principali sono Ilaria Occhini, Virginio Gazzolo, Orso Maria Guerrini, Franco Branciaroli, Anna Teresa Rossini, Carlo Bagno, Maurizio Gueli.

PROGRAMMI TV

☐ Rete 1

12,30 CHECK-UP - Un programma di medicina
13,30 TELEGIORNALE
17 ALLE CINQUE CON GIULIANO CANEVACCI - (C)
17,05 APRITI SABATO - «Di fronte a un miliardo»
18,50 SPECIALE PARLAMENTO - (C)
19,20 LE ISOLE PERDUTE - Telefilm - «Il ricatto»
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
20 TELEGIORNALE
20,40 RAFFAELLA CARRA' IN «MA CHE SERA» - (C) - Con Alighiero Noschese, Bice Valori e Paolo Panelli
21,50 INDAGINE SULLA PARAPSICOLOGIA - Di Piero Angela - «Dentro il laboratorio»
23 TELEGIORNALE

☐ Rete 2

12,30 IL TESORO DEL CASTELLO SENZA NOME - (C)
13 TG 2 ORE TREDICI
13,30 TG 2 BELLA ITALIA - (C)
14 SCUOLA APERTA - Settimanale di problemi educativi.
14,30 GIORNI D'EUROPA - (C)
17 TABU', TABU'
18 SABATO DUE
18,35 TG 2 SPORTSERA - (C)
18,45 ESTRAZIONI DEL LOTTO - (C)
18,50 BUONASERA CON SUPERMAN E ATLAS UFO ROBOT - (C)
19,45 TG 2 STUDIO APERTO
20,40 UNA DONNA UCCISA CON DOLCEZZA - Di Thomas Heywood - Con Ilaria Occhini, Maurizio Gueli, Franco Branciaroli, Orso Maria Guerrini, Virginio Gazzolo, Anna Rossini, Carlo Bagno - Regia di Sandro Sequi
22,15 LETTERE SMARRITE - Telefilm - Regia di Gene Nelson e Paul Krasny - Con Barbara Stanwic, Ida Lupino, John Forsythe
23,30 TG 2 STANOTTE

☐ TV Svizzera

Ore 16,45: Junior Club; 17,35: Come Cenerentola; 18: Telegiornale; 18,05: Scuola musicale; 18,30: Sette giorni; 19,10: Telegiornale; 19,25: Estrazioni del Lotto; 19,45: Scacciapensieri; 20,30: Telegiornale; 20,45: Ballata romantica. Film con Paul Henreid, Eva Kerbler. Regia di Willy Forst; 22,05: Telegiornale; 22,15: Sabato sport.

☐ TV Capodistria

Ore 15,25: Telesport; 19,30: L'angolino dei ragazzi; 20,15: Spazio aperto; 20,30: Telegiornale; 20,45: Al banco della difesa; 21,35: L'Europa e il mondo; 22,25: Paolo e Francesca. Film con Francesca Righini, Gérard Blain e Sammy Pavel. Regia di Gianni Vernuccio.

☐ TV Francia

Ore 12,30: Sabato e mezzo; 14,35: I giochi di stadio; 17: Loto chansons; 17,10: Animali e uomini; 18: Quel giorno, sono stato testimone; 19,45: La sei giorni di «Antenne 2»; 20: Telegiornale; 20,35: La signora giudice; 22,05: Il fondo del paniere; 23: Jazz: Special Earl Hines; 23,30: Telegiornale.

☐ TV Montecarlo

Ore 18,55: Papà ha ragione; 19,25: Paroliamo; 19,50: Notiziario; 20: Ironside - A qualunque costo; 21: Trinità e Sartana figli di... Film. Regia di Mario Siciliano con Robert Widmark, Harry Baird; 22,35: Gli intoccabili; 23,25: Notiziario; 23,35: Montecarlo sera.

PROGRAMMI RADIO

☐ Radio 1

GIORNALE RADIO: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 20,35; 23. 6: Stanotte stamane 7,20: Qui parla il sud; 7,30: Stanotte stamane; (2); 8,45: Stanotte stamane (3); 10: Controvoce; 10,35: Vaghe stelle della operetta; 11,25: Una regione alla volta; 12,05: Show down; 13,30: Estrazioni del lotto; 13,35: Musicalmente; 14,5: Verticale di sei; 14,32: Europa crossing; 15,5: Le grandi speranze; 15,40: Rockoco; 16,20: Prima la musica, poi le parole; 17,10: Radiodramma in miniatura; 17,35: L'età dell'oro; 18,25: Schubert e l'Italia; 19,35: Radiouno jazz' 78; 20,10: Dottore buonasera; 20,30: Quando la gente canta; 21,5: Globetrotter; 21,50: Contenuto di un continente; 22,35: Recital; 23,5: Radiouno domani - Buonanotte dalla dama di cuori.

☐ Radio 2

GIORNALE RADIO: 6,30; 7,30; 8,30; 10; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 19,30; 22,30; 6: Un altro giorno; 7,55: Un altro giorno (2); 8,45: Toh, chi si risente; 9,32: Il caso Maurizius; 10: Speciale GR2; 10,12: La corrida; 11: Canzoni per tutti; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: No, non è la BBC; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Musica allo specchio; 16,37: Operetta ieri e oggi; 17,25: Estrazioni del lotto; 17,30: Speciale GR2; 17,55: Gran varietà; 19,50: Tutto è perduto! Fuorché l'umore; 21: I concerti di Roma; 22,45: Paris Chanson.

☐ Radio 3

GIORNALE RADIO: 6,45; 7,30; 8,45; 10,45; 12,45; 13,45; 18,45; 20,45; 23,55; 6: Quotidiana radiotre; 7: Il concerto del mattino; 8,15: Concerto del mattino (2); 9: Folkconcerto; 9,45: Tutte le carte in tavola; 10,30: Folkconcerto (2); 11,30: Invito all'opera; 13: Musica per uno; 14: A toccare lo scettro del re; 15,15: GR3 cultura; 15,30: Dimensione Europa; 17: Il terzo orecchio; 19,45: Rotocalco parlamentare; 20: Il discofilo; 21: Schubert e Schumann; 22: Itinerari beethoveniani; 23,25: Il jazz.

OGGI VEDREMO

Le isole perdute

(Rete 1, ore 19,20)

Christian, nuovo arrivato nell'isola, non crede a quanto i ragazzi gli raccontano circa il tiranno. Si reca quindi da lui per parlargli, ma questi lo fa imprigionare. I ragazzi riescono a liberare Christian, il quale, non contento, riuscirà ad imbarcarsi in altre pericolose avventure, mettendo a repentaglio anche la sicurezza dei suoi salvatori.

Ma che sera

(Rete 1, ore 20,40)

E' arrivato alla quinta puntata il vetusto *show* del sabato sera, una ventata di anni cinquanta che affligge da più di un mese un vastissimo pubblico. Il duo Panelli-Valori, Raffaella Carrà e Alighiero Noschese ripeteranno anche stasera le cose ripetute per venticinque anni quasi tutti i sabato sera.

Indagine sulla parapsicologia

(Rete 1, ore 21,50)

Terza puntata del programma di Piero Angela sui fenomeni «paranormali». La trasmissione questa sera ci introduce nei laboratori statunitensi dove si sta cercando di studiare sperimentalmente fenomeni come la telepatia, la chiaroveggenza, la precognizione, la psicocinesi.

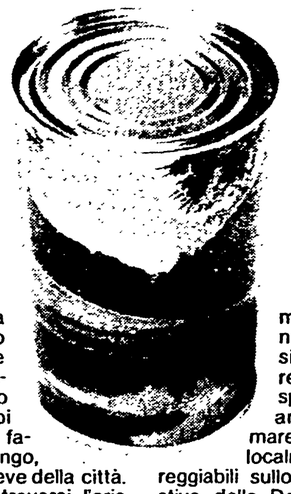
Lettere smarrite

(Rete 2, ore 22,15)

Tre lettere, consegnate con un anno di ritardo, cambiano la vita di tre persone. Sono tre vicende apparentemente indipendenti, ma in realtà legate tra loro. Come ogni giallo che si rispetti, questo telefilm di produzione statunitense ha la sua soluzione solo nel finale.

sorrisi e canzoni TV
1.600.000 COPIE OLTRE 6.000.000 DI LETTORI questa settimana
Con Mike Bongiorno al Polo Nord
e in regalo:
Arriva in TV il prurito del settimo anno
L'affascinante storia di Superman
La canzone dall'A alla Z
In questo numero la terza puntata
C come Cantautori
8 pagine da staccare e raccogliere in enciclopedia, i testi delle loro canzoni più note
sorrisi e canzoni TV
TV Sorrisi e Canzoni il settimanale tuttocolore con i programmi completi delle TV italiane, straniere e di tutte le antenne locali zona per zona

In Trentino fai la scorta di salute.



Una vacanza estiva nel Trentino è un'occasione unica per rigenerare e curare il tuo organismo. I suoi benefici effetti si faranno sentire a lungo, anche nell'aria greve della città.
Nel Trentino, troverai l'aria pura e balsamica della montagna e le acque salutari di sorgenti termali rinomate in tutto il mondo: una vera e propria scorta di salute per i lunghi mesi dell'inverno.
Oltre a ridonarti salute, la montagna trentina ti offre la possibilità di godere d'una vacanza spensierata, alla aria aperta e in un mare di colori naturali: località ideali e impareggiabili sullo sfondo suggestivo delle Dolomiti, attrezzature ricettive di prim'ordine, ospitalità calorosa, cucina sana e gustosa e una vasta gamma di rinomati vini.
Tutte cose che faranno del tuo soggiorno nel Trentino una vacanza indimenticabile.
Trentino. All'altezza delle tue vacanze.
Assessorato al Turismo Provincia Autonoma di Trento
Trento - Corso 3 Novembre, 132 - Tel. (0461) 80000 - Roma - G. Colonna, 7 - Tel. (06) 6794216
Milano - Via S.M. Segreta, 6 - Tel. (02) 807985